

## Philosophy for children (P4C)

A **gennaio** è partito il progetto Philosophy for Children, già sperimentato nel nostro Istituto negli anni passati, che coinvolge moltissime classi dei diversi ordini dell'IC Vado-Monzuno ed in particolare la maggioranza delle classi che hanno preso parte al progetto conCittadini.



*La classe quinta della Scuola Primaria di Monzuno durante una sessione del progetto Philosophy for children.*

Philosophy for Children è un curriculum educativo pensato da Matthew Lipman, professore di Logica negli anni '70 presso la Columbia University.

Lipman propone una nuova e diversa chiave di accesso al pensiero e alla filosofia intesa come l'unica disciplina che, insieme, "assume il pensiero come proprio contenuto e come metodo di ricerca".

Secondo Lipman, l'esercizio critico del pensiero, l'incontro con temi e problemi che stimolino una ricerca di conoscenza, il confronto con diverse ipotesi d'interpretazione del mondo e con diversi percorsi logici e l'apertura alla dimensione filosofica dell'esperienza, sono elementi essenziali in ogni percorso di formazione; è necessario che tali elementi siano offerti ai giovani molto precocemente, attraverso strumenti e materiali che proponano problemi, inducano perplessità, stimolino l'interrogazione coinvolgendo in una dimensione euristica.



*La classe seconda della Scuola Primaria di Monzuno durante una sessione del progetto Philosophy for children.*

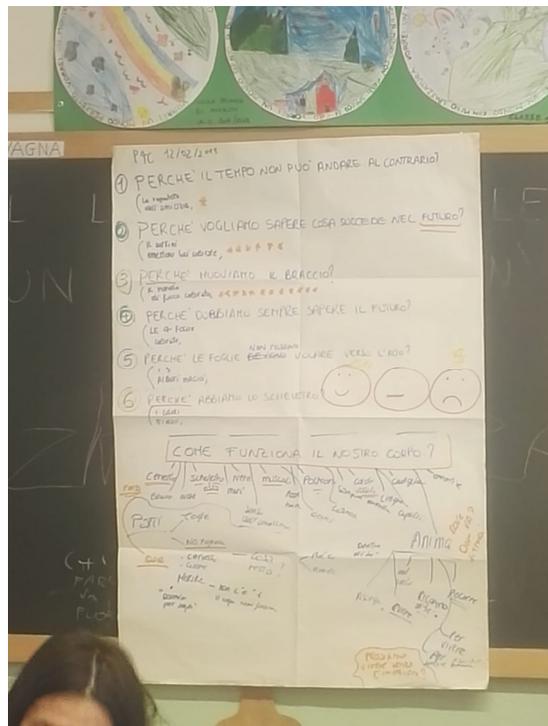
Lipman si propone d'incentivare il pensiero autonomo dei giovani, di svilupparne la componente riflessiva e ciò che viene da lui definito il "pensiero complesso": l'insieme del pensiero logico- critico, creativo ed emozionale.

Da qui l'idea di scrivere racconti strutturati in forma dialogica, tali da costituire una base di lavoro per esperienze educative nelle quali siano messi in gioco il pensiero di tutti e di ciascuno in una dimensione comunitaria; attraverso il co-pensare, l'argomentazione, il ragionamento a più voci, la ragionevolezza, la razionalizzazione condivisa e il dialogo, ogni gruppo di apprendimento diverrà "Comunità di Ricerca" volta alla co-costruzione democratica del sapere, dell'apprendimento e della formazione.

La didattica della P4C quindi, non agisce sul singolo studente ma sul contesto sociale inteso come necessario per stimolare le disposizioni ad apprendere del soggetto ivi è inserito. Si agisce principalmente all'interno di ciò che Vygotskij definisce "zona di sviluppo prossimale": la distanza tra il livello di sviluppo mentale attuale così determinato dalla capacità del bambino di risolvere problemi in modo autonomo e lo sviluppo potenziale, così come determinato dalla capacità di risolvere problemi sotto la guida di un adulto o in collaborazione con i pari. (M. Santi, *Ragionare con il discorso*, Liguori Editore).

La filosofia si fa pratica nel tentativo di restituire, così come avveniva nell'*agorà* dell'antica Atene, la possibilità a ognuno di riappropriarsi e interrogarsi sui grandi temi dell'esistenza e della riflessione umana.

A partire dalla lettura condivisa di uno o più episodi di racconti appositamente selezionati, i bambini sono stimolati a formulare domande che serviranno per impostare il lavoro di dialogo e argomentazione della sessione in corso.



*Alcune domande formulate dai bambini della classe prima della Scuola Primaria di Monzuno.*

Il ruolo del facilitatore, colui che prepara e gestisce la sessione, non è portare contenuti ma aiutare la Comunità di Ricerca nella propria indagine a partire dalle suggestioni e dagli interrogativi emersi dai temi trattati; attraverso domande stimolo, richiesta di spiegazioni, di buone ragioni, di argomentazioni coerenti e razionali, egli facilita il corretto funzionamento della discussione e del ragionamento; modera il dialogo affinché divenga ascolto attivo, riflessione, rielaborazione e crescita, nel tentativo di pervenire ad una formulazione di criteri di valore e di giudizi condivisi, con conseguenze positive nell'agire quotidiano del soggetto.